

«Le politiche attive sono uno strumento importante, ma servono più risorse e maggiori investimenti»

MONZA (ldd) Uno strumento importante per chi ha perso il lavoro e necessita di ritrovarlo. E altresì per non cadere vittima della disperazione.

Sono state le politiche attive del lavoro l'argomento al centro del simposio organizzato venerdì mattina al Teatro Binario 7 da Cisl Monza Brianza Lecco, e incluso nel ciclo di incontri «I venerdì della Cisl Monza Brianza Lecco». Un convegno partecipatissimo - in sala anche diversi lavoratori e delegati aziendali - nel quale i vertici di Cisl e i rappresentanti dei Centri per l'impiego del territorio hanno analizzato lo stato dell'arte dei servizi per il reinserimento lavorativo. «Le politiche attive - ha evidenziato **Rita Pavan**, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco, aprendo l'incontro - Non sono la bacchetta magica che crea posti di lavoro, ma hanno il vantaggio di aiutare i più deboli, i meno qualificati: sono insomma uno strumento di solidarietà. Perdere il lavoro non deve però diventare un dramma, e per questo la Cisl da anni si impegna affinché le politiche attive siano un'opportunità concessa a tutti. Certo occorrerebbe investire di più, soprattutto in termini di risorse umane nei centri per l'impiego, per permettere ai disoccupati di attivarsi fin da subito per la ricerca del lavoro».

Non è un caso che Cisl abbia



aperto a Monza un apposito Sportello Lavoro, in collaborazione con «Ial Lombardia», impresa sociale che opera nel settore della formazione professionale.

I dati

Nel 2017 i quattro Centri per l'impiego brianzoli hanno preso in carico complessivamente 40mila richieste. Tra le 2.022 persone che hanno seguito percorsi di ricollocazione, il 40% ha trovato un'occupazione, 34 sono invece gli addetti nei Cpi distribuiti

nelle sedi di Monza, Vimercate, Seregno e Cesano Maderno, mentre a livello nazionale i dipendenti sono in tutto 8mila. «Di questi - ha precisato **Luigi Sbarra**, segretario generale aggiunto confederale - 1.200 sono precari storici, che hanno un contratto rinnovato ogni sei mesi. Diversamente da quel che accade in Germania, dove nei Cpi lavorano complessivamente 115mila persone, e dove c'è anche uno straordinario collegamento tra scuola e lavoro. In ogni caso, il lavoro "vero" arriva quando ripartono

gli investimenti pubblici e privati: da adesso a dicembre 2019 ci saranno in ballo 200mila posti di lavoro, per questo abbiamo chiesto al ministro del lavoro **Luigi Di Maio** di prorogare gli ammortizzatori sociali in scadenza».

CONVEGNO AL BINARIO 7 I relatori hanno fatto il punto sulla situazione lavorativa, in particolare sulle politiche attive, uno strumento che non rappresenta la panacea di tutti i mali, ma che aiuta i meno qualificati a inserirsi nell'ambito professionale

Anche Sbarra, così come Pavan, ha sottolineato infine l'importanza della formazione e della riqualificazione.

E se per **Luigi Del Conte**, presidente dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, la cosa più importante è la «cura che il lavoratore deve avere delle proprie competenze», per **Matteo Sironi**, coordinatore dell'unità di gestione crisi aziendali della provincia di Lecco, resta sempre fondamentale partire in anticipo, senza attendere l'effettiva cessazione del rapporto di lavoro. «In alcuni casi - ha spiegato - Abbiamo iniziato a occuparci delle



persone quando erano ancora in cassa integrazione straordinaria. Non bisogna aspettare il licenziamento per costruire il proprio futuro». Una linea ribadita anche da **Mirko**

Dolzadelli, segretario Cisl Lombardia: «Abbiamo investito nel settore, creando una sinergia tra gli Sportelli Lavoro, lo Ial e il patronato Inas».

Liste d'attesa e visite, i sindacati si mobilitano

Cgil, Cisl e Uil contro Palazzo Lombardia: disattesi gli accordi sulla riforma sanitaria

MARCELLO PALMIERI

«Una rivendicazione», «una vertenza sociale», «una mobilitazione». Nelle parole del segretario generale Cisl Lombardia, Ugo Duci, è racchiusa la cifra dell'incontro interconfederale andato in scena ieri al teatro Pime di Milano: un momento condiviso da Cgil, Cisl e Uil, dedicato a rammentare alla Regione le promesse - non mantenute, secondo gli organizzatori - che l'allora governatore Roberto Maroni («del suo stesso partito», ha rimarcato Duci rivolgendosi all'attuale presidente Attilio Fontana) aveva firmato il 26 settembre 2014.

Quel giorno, dopo lunghe discussioni sull'attuazione della riforma del sistema socio-sanitario regionale, sembrava che Regione e sindacati avessero finalmente trovato un accordo. E così in effetti è stato. Se non fosse che ieri, a distanza di quattro anni, Cgil, Cisl e Uil hanno lamentato il nulla di fatto rispetto agli impegni allora assunti («in pompa magna e con gran-

de concorso di mezzi di comunicazione», ha chiosato Duci). E, conseguentemente, annunciato battaglia. Ridurre i tempi e le liste d'attesa per esami, visite e interventi. Rafforzare l'assistenza domiciliare. E ridurre le rette delle case di riposo. Sono solo

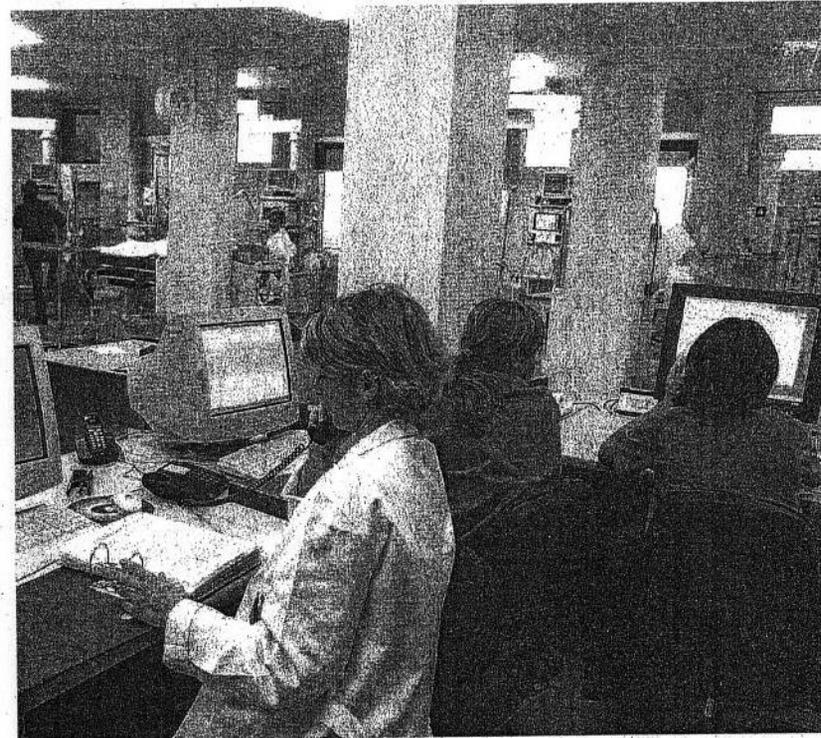
Intanto l'assessore al Welfare Gallera presenterà oggi l'accordo con l'ordine dei medici per la presa in carico dei pazienti cronici

alcune delle rivendicazioni formulate ieri mattina, all'interno di un più ampio ventaglio di proposte che ha passato in rassegna tutti i principali nodi della sanità lombarda. Per esempio, quella relativa ai tempi d'attesa in Pronto soccorso quando il problema medico non è grave: chiedono «corse dedicate per i codici bianchi e

verdi» Cgil, Cisl e Uil, che pure sentono il bisogno - nell'intento di avvicinare la sanità al paziente - di formare «nuove professionalità gestionali e infermieristiche di prossimità territoriale» quale potrebbe essere la figura dell'«infermiere di famiglia».

Oppure i costi dei ticket, che spesso obbligano i pensionati a rinunciare a cure ed esami». Conseguente al problema dell'invecchiamento della popolazione, per i sindacati si presenta pure quello dei costi per i farmaci non coperti dal Servizio sanitario nazionale: sul punto, ieri, è stata chiesta l'istituzione di un fondo integrativo, e in ogni caso di tutte quelle provvidenze di lungo termine a sostegno delle famiglie. «Noi rappresentiamo famiglie che sempre più di frequente non sanno come fare a mettere insieme i soldi necessari per garantire un'assistenza "h24" ai propri genitori anziani e non autosufficienti», ha scandito Duci. Il cui sindacato, assieme agli altri due, ha invocato per i medici di base «un modello unico di gestione informatica della presa in carico» dei

I sindacati lamentano il mancato rispetto degli impegni assunti, nel 2014, dall'allora governatore Roberto Maroni



pazienti, e per gli appalti in sanità l'inserimento di «clausole sociali» a tutela dei lavoratori. L'assessore regionale alla partita, Giulio Gallera, non ha commentato la mobilitazione. La Regione, però, ha fatto sapere che oggi verrà presentato l'accordo per la presa in carico dei pazienti cronici: non solo un grande

nodo della recente riforma (quella della cronicità, appunto), ma anche uno dei problemi su cui i sindacati esigono risposta. Proprio contro la riforma è tornato a esprimersi il movimento «Medicina democratica» che attende «la sentenza del Tar su 5 ricorsi, prevista il 28 novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARLASSINA

**PREOCCUPATI
CHIEDONO «DIGNITÀ» E «LAVORO»
E LAMENTANO LA MANCANZA DI RISPOSTE
CONCRETE SULLE VOCI DI VENDITA DEI MARKET**

Protesta SuperDì, c'è il Gabibbo

I lavoratori in sospeso ieri in delegazione agli studi Mediaset

di GABRIELE BASSANI

- BARLASSINA -

I LAVORATORI dei supermercati Superdì e Iperdì sono arrivati sotto gli studi di Mediaset, sfidando il diluvio e la tormenta, per chiedere attenzione sul loro caso di lavoratori «in sospeso».

Ieri mattina una folta delegazione di dipendenti della catena della grande distribuzione nata in Brianza, si è data appuntamento all'ingresso del quartier generale delle reti Mediaset a Cologno Monzese. Dopo un lungo stazionamento davanti all'ingresso della sede, hanno ricevuto la visita del Gabibbo, il pupazzo di Striscia la Notizia. Hanno potuto così raccontare la loro situazione di incertezza e preoccupazione che si protrae da settimane, dopo che i supermercati in cui lavoravano si sono svuotati e sono stati chiusi.

LA MANIFESTAZIONE DI IERI MATTINA è stata organizzata autonomamente dai lavoratori, in particolare da quelli del punto vendita di Trezzano sul Naviglio, ai quali comunque si sono aggiunti anche quelli di altri supermercati chiusi, tra cui quelli di Cesano Maderno, Barlassina e Co-



gliate. I lavoratori hanno scandito slogan sotto la pioggia, chiedendo «dignità» e «lavoro» e lamentando soprattutto la mancanza di risposte concrete da parte dell'azienda, che nelle scorse settimane ha continuato a rassicurare i dipendenti sulla volontà di garantire i posti di lavoro esistenti nelle trattative che sarebbero in corso per la cessione dei diversi punti vendita.

DI FATTO PERÒ, A PARTE

qualche limitata eccezione, non ci sono ancora comunicazioni ufficiali di avvenute cessioni sulla stragrande maggioranza dei punti vendita che occupano complessivamente 800 dipendenti, di cui circa 570 in Lombardia (il resto tra Piemonte e Liguria).

PER QUANTO RIGUARDA gli stipendi, solo lo scorso fine settimana è stato pagato anche il 60% ancora non liquidato dello

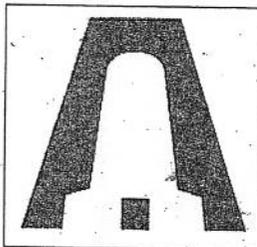
stipendio di luglio, mentre sono ancora da pagare quelli di agosto, settembre e, ormai, anche quello di ottobre.

«Da qualche giorno circola con insistenza la voce di una richiesta di cassa integrazione da parte della proprietà ma ancora oggi noi non abbiamo riscontri ufficiali» ha dichiarato Giovanni Cippo della Cub Sgt, che ha affiancato i lavoratori anche nella clamorosa protesta di qualche settimana fa sotto la villa dei proprietari dell'azienda, a Barlassina.

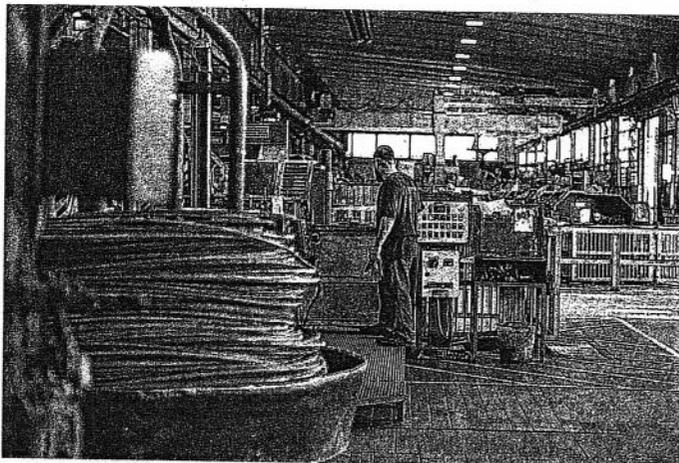
IL «GIORNO DELLA VERITÀ» dovrebbe essere domani, mercoledì 31 ottobre, quando è stato riconvocato l'incontro al Ministero dello Sviluppo economico, dopo la cancellazione di quello già fissato per il 17 ottobre, a causa dell'indisponibilità dell'azienda.

Solo a quel tavolo si potrà conoscere ufficialmente il piano dell'azienda per affrontare la crisi, eventualmente anche attraverso l'accesso alla cassa integrazione che il Governo non dovrebbe avere difficoltà a concedere, come anticipato nell'incontro del 13 settembre in Commissione Attività produttive di Regione Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL 1939
Il gruppo è uno dei principali produttori mondiali nel settore dei componenti per l'industria automobilistica. Ha oltre 2.600 dipendenti in tutto il mondo, 12 stabilimenti, 12 uffici vendita e 5 centri logistici dislocati tra Europa, Usa e Asia



La società ponte

L'operazione sarà realizzata con una Spac in cui Agrati Holding Spa rimarrà azionista di maggioranza mentre le quote che chiunque potrà comprare sul mercato saranno tra il 33,2% e il 24,4%

Agrati in Borsa, il "dado" è tratto

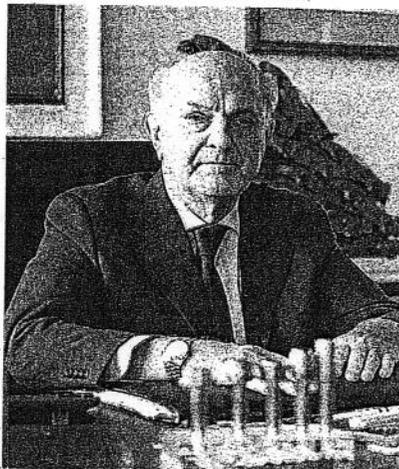
Ok del gruppo brianzolo leader nei sistemi di fissaggio: servono nuove risorse

Fabio Lombardi
VEDUGGIO CON COLZANO
(Monza e Brianza)

LA AGRATI verso la Borsa. Il gruppo brianzolo leader nella produzione di bulloni, viti e dadi sbarcherà a Piazza Affari. L'azienda ha infatti comunicato ieri l'avvio di un percorso per raggiungere questo obiettivo. Un'operazione finanziaria complessa che attraverso la formazione di una nuova società (nata dalla fusione per incorporazione in IDeaMI) porterà la Agrati in Borsa e le permetterà di beneficiare di nuove risorse finanziarie, fino a 175 milioni di euro, per accrescere i piani di sviluppo. Una sorta di "società momentanea" (in termini tecnici: Spac) creata proprio per traghettare la bulloneria a Piazza Affari. Agrati Holding Spa rimarrà azionista di maggioranza, con una quota compresa tra il 62,7% e il 71,1% del capitale sociale risultante dalla fusione, mentre il flottante (le azioni che chiunque potrà comprare sul mercato) sarà pari a una quota compresa tra il 33,2% e il 24,4%.

IL GRUPPO Agrati, fondato nel 1939, è uno dei principali produttori mondiali di sistemi di fissaggio nel settore dei componenti per l'industria automobilistica. Con più di 2.600 dipendenti in tutto il mondo, conta 12 siti produttivi, 12 uffici vendita e 5 centri logistici dislocati in Europa, Stati Uniti e Asia. Dalle sue fabbriche escono circa 40 milioni di pezzi al giorno, pari a una produzione annua di 160mila tonnellate di bulloni, viti speciali e dadi. Grazie all'eccellenza produttiva e tecnologica, il Gruppo Agrati è in grado di garantire la fornitura di una gamma completa di prodotti e di servizi per i clienti automotive. Proprio bulloni e viti realizzate per il settore automobilistico rappresentano oggi circa il 90% dei ricavi di vendita.

Agrati è interamente controllata da Agrati Holding, il cui azionista di controllo è Cesare Agrati.



PRESIDENTE Cesare Agrati è azionista di controllo della Agrati Holding di Veduggio con Colzano

40

I milioni di pezzi tra dadi viti speciali e bulloni prodotti ogni giorno

658

Il valore del fatturato in milioni di euro il 90% è realizzato all'estero

Nel 2017, il Gruppo ha registrato ricavi consolidati per circa 658 milioni di euro e un utile netto intorno ai 52 milioni. Una quota pari al 90% dei ricavi consolidati è realizzata all'estero. Negli ultimi anni il Gruppo è stato protagonista di una notevole espansione internazionale che l'ha portato, nel giro di 4 anni (tra il 2013 ed il 2017), a raddoppiare i ricavi consolidati, passati da 337 milioni a 658 milioni.

«**LA SCELTA** di andare sul mercato dei capitali e di quotarsi alla Borsa Italiana di Milano risponde all'esigenza di dare al Gruppo le risorse finanziarie e le prospettive industriali per una continua crescita. Con il supporto e l'esperienza di DeA Capital e Banca IMI e con i nuovi soci portati dalla Spac istituzionale IDeaMI contiamo di costruire una nuova fase di sviluppo, mantenendo il controllo del Gruppo», ha commentato il presidente Cesare Agrati.

fabio.lombardi@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NERVI TESI INCONTRO AL MINISTERO

Crisi IperDì e SuperDì Vendita e intanto cassa per i mille lavoratori

COLOGNO MONZESE (Milano)

LA CRISI dei supermercati IperDì e SuperDì finisce in piazza. Una delegazione di lavoratori ieri mattina ha presidiato lo store di via Cavallotti, a Cologno Monzese. Al grido di «dignità» e «lavoro» i dipendenti di G.C.A. Generalmarket s.r.l., Nuova Distribuzione s.p.a. e Dielle s.r.l. (società che fanno capo alla catena di supermercati) hanno manifestato per tutti gli addetti coinvolti, un migliaio in tutto. I negozi della catena diffusa soprattutto in Liguria, Lombardia e Piemonte, sono ormai chiusi da oltre due mesi, ad eccezione di un breve periodo di riapertura per smaltire la merce rimasta sugli scaffali. Gli addetti, senza stipendio. A nulla sono serviti gli incontri con l'azienda, in Regione e al ministero per lo Sviluppo economico». Domani un altro appuntamento a Ro-



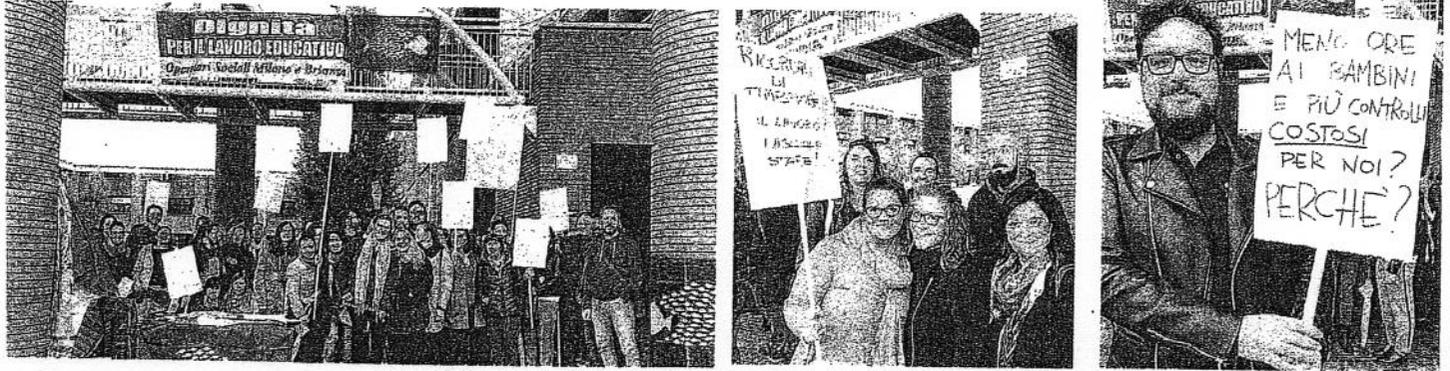
PROTESTA Il sit-in dei dipendenti con il Gabibbo

ma. Per l'occasione l'azienda ha scritto ai sindacati e a Federdistribuzione confermando la vendita dei market di Finale Ligure, Robbio, Lomazzo, Barlassina e Novi Ligure e la richiesta di cassa integrazione straordinaria fino alla cessione di tutti i punti vendita e all'assorbimento, da parte degli acquirenti, di tutto il personale.

F.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE DEGLI EDUCATORI DI «AERIS»



**Sfruttati, sottopagati e controllati con una «app»
Insegnanti di sostegno in piazza contro «Offerta Sociale»**

VIMERCATE (to) Sottopagati e controllati attraverso una «app», sciopero degli insegnanti di sostegno. Un centinaio di educatori che lavorano per il Consorzio

«Csl» hanno manifestato nella mattina di venerdì scorso, in piazza Marconi, dove ha sede «Offerta Sociale», azienda che fornisce servizi sociali ed educativi per conto di 29 Comuni del Vimercatese e del Trezzese. A

far la voce grossa sono soprattutto gli educatori di «Aeris» (la cooperativa di Vimercate che si è aggiudicata il bando di «Offerta Sociale» insieme a «La Grande casa» e «Atipica») scesi in piazza in massa «armati» di cartelli per protestare contro le condizioni imposte nel contratto di lavoro. «L'educazione è una professione preziosa per le nostre comunità. Meritiamo rispetto e dignità», «Meno ora ai bambini e più controlli costosi per noi? Perché?», «Ricordati di timbrare! Il lavoro? Lascialo stare», questi alcuni degli slogan scelti. Diversi i motivi che hanno spinto gli educatori a manifestare. Innanzitutto la paga, come spiegato da Beatrice Valla della Rsu di Aeris, di 8,50 euro l'ora, lordi. Molto poco per chi svolge un lavoro importante e delicato a contatto con bimbi disabili e bisognosi di particolari attenzioni e professionalità. E ancora: la mancanza di un riconoscimento economico delle ore extrascolastiche impiegate per la preparazione; la sospensione del pagamento dopo i due giorni di assenza da scuola dello studente affiancato; l'applicazione di un contratto sì a tempo indeterminato, ma ciclico, che quindi non prevede l'erogazione di uno stipendio durante il periodo estivo; la nuova legge che impone, entro il 2021, che tutti gli operatori abbiano una qualifica in Scienze dell'educazione, che comporta anche un esborso economico a carico

esclusivo degli stessi educatori.

Infine, l'aspetto che ha destato più scalpore, anche dal punto di vista mediatico, ossia l'obbligo per gli educatori di timbrare virtualmente, attraverso una «app» scaricata sullo smartphone ad ogni inizio e fine dell'ora di affiancamento allo studente. «Si tratta di un provvedimento inaccettabile e lesivo della nostra professionalità e dignità, per altro pericoloso anche per il rispetto della privacy degli studenti - ha spiegato Beatrice Valla - Ad ogni ora di lezione siamo costretti a registrarci, con relativa perdita di tempo, sia all'inizio che al termine. Il tutto con il solo scopo di sgravare del compito di registrazione della presenza l'amministrazione di Offerta Sociale. Senza scordare che in origine il bando prevedeva addirittura che, tramite la app, l'educatore venisse costantemente monitorato attraverso la geolocalizzazione. Funzione che, fortunatamente, è stata eliminata anche se è ancora prevista all'interno del bando».

Gli educatori in piazza hanno scritto anche una lettera ai genitori dei ragazzi da loro affiancati per spiegare i motivi della protesta.

Lorenzo Teruzzi



Qui sopra, alcuni degli educatori mostrano il telefonino con il quale ad ogni ora di lezione, tramite una «app», devono «timbrare». A sinistra e in alto, altri momenti della manifestazione di venerdì mattina in piazza Marconi, sotto la sede di «Offerta Sociale»

E' stata eletta al termine del congresso che si è tenuto a Seregno, succede a Maurizio Laini

E' Angela Mondellini la prima donna a capo della Cgil brianzola

SEREGNO (cmz) (b1) «Questo congresso dimostra che la Cgil a Monza e in Brianza è viva, coesa e integrata». Così il segretario generale uscente, Maurizio Laini, che lascia «con rammarico» dopo otto anni e passa il testimone ad Angela Mondellini.

«Lascio una situazione decisamente positiva - ha assicurato Laini - pur in un contesto di straordinaria difficoltà sia a livello locale, dal punto di vista occupazionale, che nazionale, visto il momento travagliato che sta vivendo il Paese».

«Sono orgogliosa e riconoscente per la grande responsabilità che mi viene affidata - gli ha fatto eco Mondellini - La Cgil di Monza e Brianza è una grande squadra, ricca di risorse umane competenti e motivate che mi impegnano a guidare con spirito di squadra. Collaborazione e rispetto delle diversità devono essere le nostre parole d'ordine. Un grazie va a Maurizio per il generoso ed eccezionale lavoro svolto in questi anni».

Il nono congresso della Cgil si è svolto il 23 e 24 ottobre nell'Auditorium di piazza Risorgimento a Seregno. Nelle due giornate 231 delegate e delegati si sono ritrovati per discutere i progetti futuri della maggiore Confederazione italiana.

Aperto da un dibattito sulle infiltrazioni mafiose in Brianza (ne riferiamo in altra parte della pagina) si sono poi susseguiti innumerevoli interventi, per raccontare il lavoro svolto negli ultimi quattro anni e gli obiettivi da raggiungere. A Laini, che ha lasciato per scadenza di mandato, è andato il riconoscimento di tutta l'organizzazione per aver guidato la Camera del lavoro della Cgil MB «con grande capacità, competenza e spirito innovativo».

A conclusione della due giorni, dopo l'elezione di Mondellini a segretaria generale, è stata eletta la segreteria con la riconferma di tutti i precedenti componenti: Eliana Schiada, Simone Pulici, Walter Palvarini e Giulio Fosati.

Mondellini, 42 anni, sposata e mamma di due bimbe, prima donna alla guida della Camera del Lavoro della Cgil di Monza e Brianza, è laureata in Giurisprudenza. Dopo un master in Scienze del lavoro, a 26 anni è entrata nel sindacato dei metalmeccanici Fiom Cgil di Milano; nel 2011 è stata eletta nella segreteria della Fiom di Monza e Brianza, che ha guidato con l'incarico di segretario generale dal 2013 al 2018. Dal 2004 fa parte del Comitato centrale della Fiom Nazionale; dal 2014 è componente del Comitato direttivo nazionale e dal 2017 è entrata far parte della segreteria federale Cgil MB. Ora è segretaria generale.

Quali sono, le chiediamo, le priorità da affrontare oggi?

A livello nazionale siamo impegnati a correggere le storture della manovra finanziaria, per una maggiore equità fiscale e per evitare tagli al sociale».

A Monza e in Brianza invece?

«Continueremo a fare contrattazione territoriale nelle aziende e, più in generale, ad aiutare i cittadini. Abbiamo scelto di fare il nostro congresso a Seregno, una città che sta rinascendo e da cui vogliamo ripartire, con il nostro impegno, contro la criminalità organizzata in generale. Segnalando eventuali comportamenti anomali negli appalti e nelle cooperative, dove è più facile registrare delle infiltrazioni. Continueremo ad essere impegnati nella battaglia per la legalità perché altrimenti non c'è un lavoro dignitoso e non ci sono nemmeno diritti».

gnalando eventuali comportamenti anomali negli appalti e nelle cooperative, dove è più facile registrare delle infiltrazioni. Continueremo ad essere impegnati nella battaglia per la legalità perché altrimenti non c'è un lavoro dignitoso e non ci sono nemmeno diritti».



ANGELA MONDELLINI 42 anni, laureata in Giurisprudenza, è mamma di due bambine

In apertura l'appello ai delegati: «Siate sentinelle contro la mafia»

SEREGNO (cmz) Il nono congresso provinciale della Cgil MB si è aperto con una riflessione su mafia e legalità in Brianza. E purtroppo non è stato difficile agli intervenuti trovare appigli con Seregno, paese ospitante.

A fare gli onori di casa Simone Pulici membro della segreteria della Cgil MB, che ha introdotto l'argomento con un video sulla legalità e invitato tutti i delegati presenti ad essere «sentinelle» contro le infiltrazioni mafiose. Ha rimarcato poi il fatto che per le amministrazioni locali gli strumenti anti corruzione non sono una priorità e tirato le orecchie ai giornali locali «disattenti» sul tema. Una «disattenzione» che a giudizio di Pulici accomuna anche la società civile, così la cultura mafiosa si diffonde. In fabbrica ma anche a scuola.

Ha dato insomma il la alla discussione poi approfondita dall'intervento di Nando Dalla Chiesa, sociologo e scrittore figlio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso nel 1982 da «Cosa nostra». Dalla Chiesa ha ricordato le profonde infiltrazioni della 'ndrangheta in Brianza «un movimento di colonizzazione che non può essere ostacolato da un sistema immobile. Il sindacato è uno strumento importante per contrastare questo fenomeno».

Dalla Chiesa ha esortato a prestare attenzione a possibili infiltrazioni fra lavoratori iscritti al sindacato, come già accaduto a Milano, ad adottare tutte le cautele verso chi vuole rappresentare i lavoratori.

Ha quindi ricordato quanto avvenuto nel recente passato a Seregno e invitato tutti a «fare rete» ma anche a servirsi della rete (internet) per denunciare comportamenti scorretti. Con coraggio e con la massima attenzione.

Un invito a «fare rete» che è venuto anche da Valerio D'Ippolito, presidente dell'associazione Libera Monza e Brianza, e dal sindaco di Seregno Alberto Rossi. Il primo ha



DELEGATI Sotto l'intervento di Nando Dalla Chiesa



denunciato i ritardi nel riutilizzo da parte delle Amministrazioni locali dei tanti immobili confiscati alla 'ndrangheta; il secondo ha assicurato il massimo impegno nel combattere questo fenomeno. Un impegno peraltro iniziato prima della candidatura a primo cittadino. «Poco più di un anno fa - ha ricordato Rossi - non avrei mai pensato di candidarmi, poi...».

Risale infatti a settembre 2017 l'arresto dell'allora sindaco Edoardo Mazza e le dimissioni di tutti i consiglieri che hanno portato al commissariamento del Comune e a nuove elezioni. «Io ho bisogno di voi - ha concluso Rossi - perché voi siete gli anticorpi contro le infiltrazioni mafiose. In questo percorso dobbiamo aiutarci l'un l'altro. E allora al lavoro, insieme».

La lotta dei dipendenti della K-Flex per la legge sulla delocalizzazione

SEREGNO (b1) «Porterò nel cuore quello che io e i miei colleghi abbiamo vissuto. Questa esperienza mi ha insegnato che bisogna battersi con coraggio, forza e tenacia, per il proprio lavoro. Nessuna battaglia è impossibile, e per il lavoro è sempre giusto battersi». Un fragoroso applauso dei presenti, tutti in piedi, ha chiuso la testimonianza di Antonio Lentini, per dieci anni dipendente della K-Flex di Roncello, leader mondiale dell'isolamento termico.



Antonio Lentini, ex dipendente K-Flex. Sotto, Luisa Perego

La vicenda è nota: la proprietà dell'azienda, la famiglia Spinelli, ha deciso per la delocalizzazione in Polonia e nel 2017 ha licenziato 187 lavoratori. Trent'anni, di Vimercate, Lentini è stato uno dei pochi che ha avuto la fortuna di ricollocarsi: «Ho trovato lavoro a tempo indeterminato in un'azienda di Burago. Ma alla maggior parte dei miei ex colleghi - spiega - tra cui i miei genitori, non è andata altrettanto bene: si barcamena passando da un lavoro precario all'altro». Scoperti i piani degli Spinelli, i dipendenti K-Flex «traditi» si sono organizzati in un presidio permanente di quattro mesi fuori dai cancelli. «Una mobilitazione nelle condizioni climatiche più avverse dell'anno, in cui i lavoratori si sono organizzati su più turni e si sono avvicendati per impedire alla proprietà di spostare i macchinari», ha ricordato Luisa Perego, segretaria generale Filcsem Cgil Monza. Al fianco dei lavoratori, il sindacato: «Mentre dalla politica arrivavano un silenzio assordante e la generale promessa di una legge sulla delocalizzazione - così Lentini - la Cgil ci ha preso a braccetto e ci ha accompagnato per tutti i quattro mesi del presidio». «Il sindacato - conferma Perego - è stato quel luogo in cui uomini e donne si sono ritrovati, hanno solidarizzato e hanno chiamato a solidarietà una comunità intera, hanno sensibilizzato l'opinione pubblica e le istituzioni locali e nazionali». Per questo, Spinelli spera che altri lavoratori potranno raccogliere i frutti della lotta degli ex dipendenti

K-Flex: «Non è ancora tempo di tirare i remi in barca: non è detto che non sia finalmente arrivato il momento di una legge sulle delocalizzazioni».

L'intera tragica vicenda della vertenza K-Flex, tuttora sotto i riflettori nazionali, mercoledì mattina è stata ripercorsa grazie a una sintesi del docufilm da 61 minuti diretto da Maurizio Schmidt. «Un racconto di popolo - così il regista durante il congresso, alla presenza anche di Franco Martini della segreteria federale Cgil - che testimonia come l'unica azione possibile sia quella aggregata e collettiva». «Al presidio permanente di 110 giorni davanti ai cancelli dell'azienda - spiega Lentini - eravamo italiani, senegalesi, indiani, rumeni. Ventuno nazionalità diverse hanno convissuto tutte insieme in serenità».

ECCO I NOMI DI TUTTI I SEGRETARI - TRE NEW ENTRY

MONZA (cmz) Prima di Angela Mondellini erano stati eletti i segretari delle varie categorie. La Fiom (metalmeccanici) ora è affidata a Pietro Occhiuto, 52 anni, nativo di Reggio Calabria e dipendente dell'Agenzia delle entrate di Monza. Prende il posto proprio di Mondellini, nuovo segretario generale. Novità in altre due categorie: Carlo Capuano, 57 anni, originario di Frosinone ma da sempre residente a Monza, è stato eletto segretario generale della Fisac (bancari), ha preso il posto di Felice Me-

regalli. Capuano è dipendente del Gruppo Unicredit (Monza, piazza Roma).

Massimo Casucci, 42 anni, guiderà la Sic, cioè il sindacato dei lavoratori della comunicazione. Prende il posto di Francesco Napolitano e costituisce un raro esempio di dirigente sindacale in produzione in quanto continuerà a lavorare in Poste italiane.

Conferme negli altri congressi di categoria: Matteo Moretti resta alla guida della Filcams, cioè del settore commercio, distribuzione e tur-

simo; Gianfranco Cosmo del sindacato dei lavoratori delle costruzioni; Lino Ceccarelli dei lavoratori atipici; Walter Palvarini della Funzione pubblica; Giovanni De Benedicis dei lavoratori della scuola; Luisa Perego dei chimici e dei tessili; Sara Tripodi del settore trasporti; Matteo Casiraghi degli alimentaristi e, infine, Pietro Albertoni dei pensionati, gli ultimi ad essere andati a congresso, ma anche i più numerosi con quasi 40.000 iscritti.



PIETRO OCCHIUTO Segretario della Fiom - Cgil



MATTEO MORETTI Segretario della Filcams - Cgil



La Commissione ha visitato la Caserma: tanti problemi

LISSONE (poo) Giovedì i membri della Commissione Urbanistica hanno effettuato un sopralluogo alla Caserma dei Vigili del fuoco di Lissone. Sotto la lente la situa-

zione del distaccamento di viale Martiri della Libertà. Il «castello di manovra» inabitabile e una rimessa utilizzata come magazzino. Ma le problematiche della strut-

tura, da anni, sono sotto gli occhi di tutti. La visita della commissione presieduta da **Daniele Mariani** (Listone) è stata guidata dal capodistaccamento **Lorenzo Arosio**.

48 Lissone

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2018
Giornale di Monza

POLITICA Il Consiglio comunale, all'unanimità, ha votato un ordine del giorno per impegnare il sindaco a trattare con la Regione

«Lissone torni con il San Gerardo»

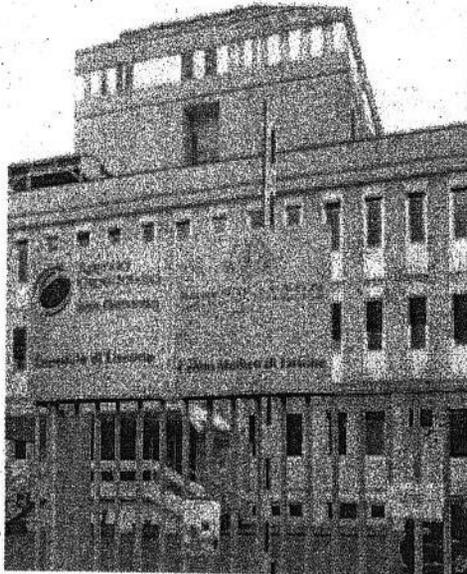
In scadenza c'è anche la convenzione dei servizi sanitari dell'ospedale di via Don Bernasconi

LISSONE (poo) Il voto, questa volta, è stato unanime. Un ordine del giorno che è andato al di là dei colori e delle appartenenze politiche, un impegno che tutta l'Amministrazione si è preso nei confronti dei cittadini lissonesi e non solo.

Durante il Consiglio di giovedì scorso, dopo un'infuocata discussione sull'istituzione della commissione d'inchiesta sul cogeneratore del contratto di quartiere, maggioranza e opposizione hanno votato all'unanimità un documento che impegna il sindaco **Concetta Monguzzi** a «trattare» con Regione Lombardia per riportare Lissone nell'ambito dell'Asst di Monza (ora è parte di quella di Vimercate), chiedendo ai vertici di Palazzo Lombardia un confronto con il territorio.

«In Regione si sta discutendo in questi giorni della riorganizzazione territoriale delle Aziende socio sanitarie - ha precisato il primo cittadino - Lissone, con altri 43 Comuni, rientra nell'Asst di Vimercate con evidenti problemi di trasporto pubblico tra il territorio e l'ospedale di riferimento; nel 2019 scadrà anche la convenzione stipulata con il San Gerardo di Monza per l'erogazione dei servizi sanitari e ambulatoriali all'ospedale di Lissone in via Bernasconi».

Unanime la votazione a favore dell'ordine del giorno.



SINDACO Sopra Concetta Monguzzi, a sinistra l'ospedale di Lissone di via Don Ennio Bernasconi

«Abbiamo sottoscritto il documento, Lissone è assolutamente penalizzata da questa situazione - ha precisato, a nome di tutti i gruppi di maggioranza, il capogruppo del Partito democratico, **Maria Antonietta Volontè** - Il problema maggiore si registra soprattutto per i pazienti psichiatrici e per gli anziani con patologie croniche, bisogna garantire la qualità dell'offerta secondo il principio di prossimità».

Convinto anche il voto favorevole del Movimento 5 Stelle.

«Quella della riforma sanitaria delle Asst è una problematica che va affrontata il più presto possibile - ha puntualizzato il capogruppo **Pier Marco Fossati** - Il nostro bacino naturale per i servizi socio-sanitari è quello dell'ospedale San Gerardo di Monza, questa riforma è stato un grave errore di Regione Lombardia, anche i nostri consiglieri regionali chiedono di

rivedere l'organizzazione territoriale».

Voto favorevole anche di **Ruggero Sala** (Per Lissone Oggi) e **Roberto Perego**, della lista civica «Lissone in movimento».

«Noi dobbiamo fare gli interessi dei lissonesi - ha precisato Perego - Questo assetto è un problema per i nostri cittadini, per questo approviamo questo documento».

Ottimista e pieno appoggio anche dalla Lega Nord.

«Non dobbiamo disperdere le nostre eccellenze - ha chiosato il capogruppo **Fabio Meroni** - Dobbiamo ottenere un confronto su questo tema, la Regione deve intervenire, confrontandosi con il territorio».

Il documento impegna quindi sindaco e Giunta a lavorare per garantire a Lissone (secondo Comune della Provincia con oltre 45mila abitanti, è bene ricordarlo) i servizi sanitari a «misura di cittadino». L'ospedale di Monza, infatti, è a poche decine di metri dal confine con Lissone. Per questo, sarebbe logico e naturale che la città ricada sotto l'Asst del San Gerardo e non quella di Vimercate. Stessa sorte, quindi, anche per i servizi ambulatoriali, cui spesso famiglie e utenti possono accedere dopo trasferte di decine di chilometri.

Omar Porro